



il taccuino



Lo scoutismo è una gran bella invenzione. Chi lo coltiva se ne entusiasma ogni giorno di più. Ma senza spirito scout lo scoutismo vale zero, e forse anche meno.

(Conte Mario di Carpegna)

SOMMARIO

- Centenario A.S.C.I. (1916—2016) pag. 2
- Festa organizzata dal centro studi per il centenario dell'A.S.C.I. pag. 3
- Interventi per il centenario A.S.C.I. pag. 5
- Testimonianze di vita A.S.C.I. pag. 6
- Una promessa lunga cent'anni pag. 14

Cari Lettori,

sono trascorsi ben cento anni da quando il 16 gennaio 1916 nasceva l'Asci (Associazione Scautistica Cattolica Italiana - Esploratori d'Italia) ad opera del conte Mario di Carpegna. Cento lunghi anni trascorsi in mezzo ai boschi, in cammino sui sentieri, attorno ai falò, in silenzio sotto le tende. Cento anni di associazionismo, ma anche di cambiamenti, tumulti e tragiche vicende storiche. Cento anni che hanno trasmesso a noi immutata la proposta scout, quando Mario di Carpegna ebbe l'intuizione che lo scoutismo originario di Baden-Powell era del tutto compatibile con l'educazione cattolica comprendendone pienamente la dimensione internazionale di educazione alla pace. La redazione vuole proporre un numero a tema unico dedicato proprio a questo importante anniversario. Potrete leggere i diversi articoli che spaziano dalla storia dell'associazionismo cattolico italiano ai festeggiamenti organizzati su scala nazionale dal Centro Documentazione di Genova. Alcuni dei nostri redattori hanno anche raccolto delle interviste fra coloro che hanno fatto parte dell'Asci, direttamente dalla voce dei protagonisti. E per finire una breve sintesi sulla manifestazione del 2 giugno, organizzata dal Centro Studi in onore di questo importante avvenimento.

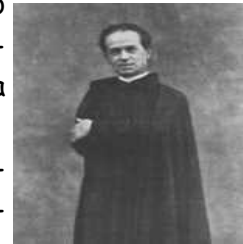
Buona lettura a tutti.

Il Capo Redattore
Mariateresa Marinosci

CENTENARIO A. S. C. I. (1916 -2016)



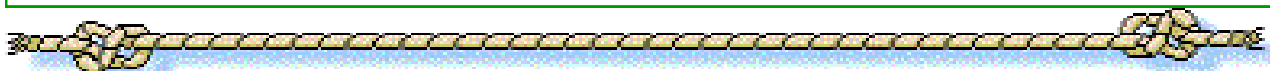
Non si può parlare di Centenario dello Scoutismo Cattolico Italiano senza accennare all'indiscusso merito di coloro che hanno posto i fondamenti dell'associazione: il Conte Mario Gabrielli di Carpegna, Padre Giuseppe Gianfranceschi ed il prof. Mario Mazza. Il Conte Mario Gabrielli nacque nella città di Carpegna in territorio di Montefeltro (Pesaro-Urbino) il 26 agosto 1856 da nobile famiglia romana, studiò nel Collegio dei gesuiti di Mondragone e subito si pose al servizio dei corpi Militari Pontifici, entrando nella Guardia Nobile di Sua Santità. Rinunciò alla vita politica per dedicarsi allo sviluppo dell'Azione Cattolica e delle associazioni giovanili. Fondò la Federazione Associazioni Sportive Cattoliche Italiane (FASCI) di cui divenne presidente. Esplicò il massimo impegno nella promozione del settore educativo e sportivo per i giovani e quando lo scoutismo si affacciò in Italia, Egli intravide grandi benefici nella ipotesi di inserire nello Scoutismo i principi educativi del cattolicesimo; per questa ragione ne propose la fondazione a Papa Benedetto XV, il quale avendo grande stima e fiducia nel conte, accolse l'idea del nuovo progetto educativo dello scoutismo. Il 28 gennaio 1916 il Conte di Carpegna fu nominato Primo Commissario Centrale ASCI e, nel 1920 ottenne da Sir Baden Powell il permesso di tradurre in italiano lo "Scouting for boys", che uscì nella edizione in lingua Italiana nel 1923.



Il 15 giugno 1916, con lettera del Segretario di Stato Card. Gasparri, Benedetto XV indicò Padre Giuseppe Gianfranceschi come primo Commissario Ecclesiastico della nuova associazione, con la funzione di garante della ortodossia e della corretta applicazione del metodo educativo dello scoutismo. Padre Gianfranceschi, insigne figura di cattolico, scienziato e studioso, apparteneva all'Ordine dei Gesuiti. Presidente dell'Accademia Pontificia dei "Nuovi Lincei" per nomina di Benedetto XV, fu confermato in quell'incarico da Papa Pio XI; fu anche direttore della Radio Vaticana. Prese molto a cuore la diffusione dell'Asci e ne divenne strenuo difensore nei confronti dei numerosi detrattori dello scoutismo. All'opera di Carpegna e Gianfranceschi si affiancò l'entusiasmo, la determinazione e la sapienza pedagogica del prof. Mario Mazza, giovane educatore di profonda fede cattolica, aveva maturato l'idea del metodo attivo nell'educazione e fondato a Genova l'associazione sportiva "Iuventus Iuvat", dalla quale era derivata l'associazione educativa "Gioiosa". I contatti con il nobile inglese dott. Richardson Spensley convinsero il prof. Mazza a fondare il primo reparto REI (Ragazzi esploratori Italiani) a Genova. Quando Mario di Carpegna fondò lo scoutismo cattolico, i primi riparti a confluire nella nuova associazione furono proprio quelli di Genova ed a Genova il Capo Scout d'Italia si recò per ricevere le promesse dei primi riparti Asci. Il prof. Mazza aveva stampato anche un opuscolo sui principi educativi dello scoutismo, ad uso dei capi-educatori. Per compensare la grande generosità di M. Mazza, il conte di Carpegna lo nominò commissario regionale della Liguria e gli affidò il controllo di tutti i riparti ASCI che man mano andavano nascendo in Italia. Purtroppo l'ASCI nasceva mentre era in corso il primo conflitto mondiale e per questo nei primi anni si diffuse prevalentemente nell'Italia settentrionale e centrale e solo alla fine della 'Grande Guerra', lo scoutismo ebbe la possibilità di raggiungere la totalità delle regioni italiane.



Anita Pitrelli



Festa organizzata dal Centro Studi per il centenario dell'Asci

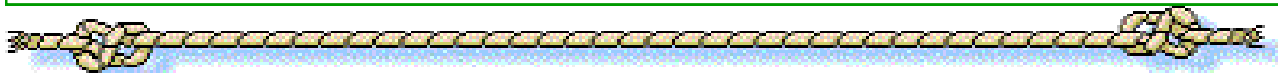
Il 2 giugno presso i saloni parrocchiali del Beato Nunzio Sulprizio, il Centro Studi



San Giorgio ha organizzato un incontro per festeggiare i cento anni dell'ASCI. L'evento è stato animato dal gruppo musicale del Rutigliano 1 che con i suoi componenti nel corso di tutta la manifestazione ha accompagnato con canti e musica lo svolgimento delle diverse attività. I saloni parrocchiali erano gremiti di scout più o meno

giovani, appartenenti alle diverse associazioni, un vero e proprio incontro generazionale per festeggiare una proposta educativa che ancora oggi rimane sempre valida e attuale. I ragazzi del clan Taranto 15 hanno allestito la sala disponendo al centro un vero e proprio falò da loro realizzato, a rappresentare il fuoco di bivacco di un campo, creando così un'atmosfera serena e gioiosa. I festeggiamenti hanno avuto inizio con un saluto emozionante del nostro presidente Maria Lepore, la quale, dopo aver ringraziato i presenti, ha consegnato ai gruppi che hanno aderito all'iniziativa un omaggio simbolico a ricordo della giornata. Divertenti sono state le scenette dei ragazzi del clan TA15 che si intervallavano, tra una testimonianza e l'altra, suscitando le risate dei presenti. Queste gag fornivano lo spunto per animare canti e bans intorno al fuoco, che hanno visto la partecipazione di tutti, con tanto entusiasmo e allegria.

Ha dato inizio alle testimonianze la lettura dei ricordi del Segretario Nazionale MASCI Luigi Cioffi, letta da Giovanni del MASCI Rutigliano 1, che ha introdotto il tema dei festeggiamenti. Tra i presenti si sono avvicendati sul palco a narrare i propri ricordi, diversi scout che possono vantare il primato di essere stati membri dell'ASCI. Tra loro Osvaldo Vella, entrato nel 1946 nel TA8 sotto la guida di Agostino Maresca e dell'assistente spirituale Padre Saverio Salamina e dove è rimasto fino alla partenza. In seguito è stato il promotore nel 1999 di uno storico incontro tra "vecchi scout" ed ha costituito il gruppo dei "Vecchi ragazzi dell'ottavo" rimanendone animatore ed organizzatore fino al 2012/2013. In sala erano presenti anche Claudio Pavia e Damiano Amato, indicati come due tra gli scout più anziani di Taranto. Claudio Pavia è entrato nel lontano 1944 prima nel TA1, facendo parte della prima squadriglia nautica e poi nel TA8 dove ha terminato come rover il percorso scout. Ha svolto servizio nel corso del giubileo del 1950. Oggi fa parte della comunità MASCI TA1. Damiano Amato è entrato nel 1945 nel reparto TA3 che aveva sede in San Cataldo dove era assistente spirituale Mons. Michelangelo Ridola. Ha partecipato al primo Jamboree del dopoguerra organizzato a Moisson in Francia. Attualmente continua a prestare il suo servizio insieme a Claudio Pavia come membro del MASCITA1 che è la prima comunità



dello scoutismo adulto nata a Taranto. E' intervenuto anche Cosimo detto "Mimmetto" Fasano, dal 1963 membro dell'ASCI, poi passato in AGESCI e cofondatore del Treno Scuola Nazionale "Opera Pellegrinaggi Foulards Bianchi". Attualmente presta servizio nell'organizzazione del treno bianco che porta gli scout ogni anno a Lourdes, offrendo loro un momento indimenticabile e altamente formativo.

Nel corso della manifestazione è intervenuto il sindaco Ippazio Stefano, accompagnato dall'Assessore alle Risorse Umane Vincenzo Di Gregorio. Stefano ha affermato che ciò che l'esperienza scout gli ha trasmesso e che ancora gli rimane nel cuore sono i valori quali l'amicizia, la lealtà e la solidarietà e di come, ancora oggi, questa avventura che ha vissuto continui ad accompagnarlo nelle vicende della sua vita.



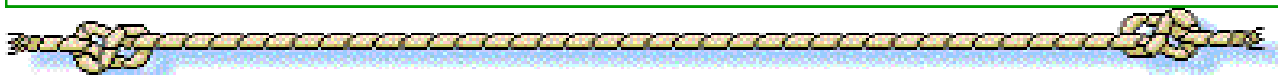
Tra coloro che hanno parlato, il più giovane, Marcello Manno, ha brevemente narrato la sua esperienza iniziata nel 1972. Oggi è attuale Responsabile regionale AGESCI Puglia. Nelle sue parole ha posto l'accento sull'importanza della formazione nella crescita dello scoutismo e nel cammino scout

e del ruolo e della responsabilità che i capi hanno nei confronti delle giovani generazioni. Sul palco è stato chiamato a chiudere gli interventi Padre Stefano Coronese, entrato nel 1946 nel TA8. Ordinato Padre Saveriano nel 1962 ha portato la sua esperienza scout anche negli oltre venti anni della sua vita trascorsi come missionario in Indonesia e ha interessato i presenti raccontando qualche aneddoto a contatto di popoli di cultura e tradizioni tanto diverse dall'Occidente. Ha chiuso la manifestazione Don Pino Calamo, assistente spirituale del Centro Studi, che ha ringraziato i presenti per l'ampia partecipazione e Maria Lepore per l'impegno profuso insieme ai componenti del Centro Studi per l'organizzazione della manifestazione.

Al termine il presidente ha ringraziato le diverse associazioni presenti, quali l'ASSORAIDER, il CNGEI, l'AGESCI, il MASCI e naturalmente il Centro Studi, per aver collaborato tutti attivamente alla riuscita dei festeggiamenti. Il Comune di Taranto ha gentilmente offerto i manifesti che hanno tappezzato nei giorni precedenti l'intera città.

Cosa dire della manifestazione. Un pomeriggio che diverse associazioni hanno voluto condividere insieme nel ricordo di questi "primi" Cento Anni dell'ASCI. Un incontro tra diverse generazioni, nell'alternarsi dei racconti e delle avventure degli illustri testimoni della storia dello scoutismo. E per parafrasare le parole di B.P., così come ha fatto Padre Stefano nel suo intervento, "...se saprai manovrare con attenzione, navigando con fedeltà ed allegra tenacia, non c'è motivo perché il tuo viaggio non debba essere un completo successo, per piccolo che sia il ruscello da cui un giorno sei partito" (Tratto da : Guida da te la tua canoa", Baden Powell - edizioni scout *fiordaliso*).

Mariateresa Marinosci



Interventi per il centenario A.S.C.I.: Ippazio Stefano, Sindaco di Taranto e Vincenzo Di Gregorio, Assessore alle Risorse Umane.

Facevo parte del TA/5, la mia squadriglia si chiamava "Aquila" e con tutti i miei compagni di squadriglia negli anni, ho conservato un rapporto di fraterna amicizia. Ricordo quando per le nostre uscite domenicali, si partiva a piedi dal centro e si arrivava al fiume Galeso, o il campo estivo in Calabria a Camigliatello, avevo conseguito la specialità di cuoco e di sarto e ricordo che dopo aver montato la tenda, alcuni di noi avevano il compito di costruire un ponte sopra un ruscello. Per questa costruzione sono caduto in acqua diverse volte e ho bagnato tutto ciò che avevo a sole due ore dall'arrivo, non contento mentre tagliavo i rami per il fuoco con il mio coltello, mi sono tagliato anche due dita, ed ancora oggi ho le cicatrici. Cosa ricordo di più della mia esperienza scout, ricordo i valori che mi hanno sempre accompagnato e tutt'ora mi nutrono, quei valori della solidarietà, dell'amicizia della condivisione e del servizio al prossimo. Questi sentimenti, questo seme che è nato allora, mi ha spinto dopo la laurea in medicina ad andare in Africa, sono stato un anno nella repubblica del Benin nel centro dell'Africa occidentale, dove con i Camilliani ho fondato un ospedale.



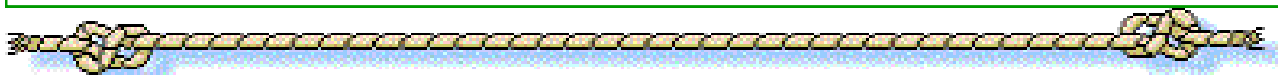
Però ciò che porto e conservo nel mio cuore sono lo slancio, l'amicizia, la condivisione, sentimenti che ho provato da piccolo. Ero molto giovane è vero, ma come ero orgoglioso, quando la domenica mattina io e i miei amici andavamo a messa alla chiesa del Carmine, indossando la nostra uniforme e attraversando via D'Aquino mi sentivo come un soldato. Oggi sono venuto qui da scout, sono venuto con lo spirito da scout per abbracciare tutti voi. Questi 100 anni di associazionismo, possono essere trasmessi come valore aggiunto alle giovani generazioni scout? Come?

Bisogna continuare a tramandarci questo metodo, perché vuol dire far crescere i giovani con dei valori che sono eterni. Lo dico perché avendo vissuto 60 anni fa queste emozioni che mi hanno nutrito lungo il percorso della vita, mi hanno evitato di fare errori, perché spesso si è come una barca nel mare in tempesta e ci vuole un ancora, con essa la barca può girare ma è ferma in sicurezza in un porto. Quei valori che si imparano o si insegnano ai ragazzi in quella fascia di età, quali: la solidarietà, l'amicizia, l'affetto, l'impegno, sono valori che servono in tutta la vita e non si possono perdere. In questo periodo della storia, particolarmente drammatico per ciò che viviamo, anche a Taranto, lo scoutismo ci può aiutare a lasciare il mondo migliore di come lo abbiamo trovato e per questo, dobbiamo continuare a promuoverlo nel territorio e tra i giovani, che rappresentano il futuro e la speranza di questa città.



Intervento di Vincenzo Di Gregorio Assessore alle Risorse Umane

Io non sono stato scout, però gli ultimi 30 anni della mia vita gli ho vissuti con gli scout di Lama, precisamente con l'ASSORAIDER con sede a Lama il TA/1, in quanto vivo lì. Ci sono



tanti ricordi che mi legano a questi ragazzi ed ai loro capi, ma in me il ricordo che più vive e che conservo nel mio cuore è l'amicizia con due persone straordinarie, i coniugi Caracciolo, i quali hanno fatto della loro vita un "servizio" al prossimo. Ed ora che purtroppo non ci sono più, i loro figli continuano questo servizio, mantenendo vivo il loro ricordo nella storica sede di Lama, e con i quali mi lega una profonda e fraterna amicizia

TESTIMONIANZE DI VITA ASCI

La parola ai protagonisti

Intervista a Gino Lepore, scout storico dell'AGESCI di Taranto

Come sei entrato nel movimento scout?

Nel 1945 ero prigioniero in Germania in un campo di concentramento, ci contenevano all'interno di un reticolato, non avevamo relazioni con il mondo esterno, era una vita isolata, anche con gli stessi prigionieri del campo non vi erano contatti, ognuno pensava per sé. Un giorno trovai per caso un giornale americano (tradotto in italiano) dove c'era un articolo sullo



scoutismo. Dopo aver letto quel giornale pensai che, oltre ad aver fondato un gruppo dell'azione cattolica, nella chiesa del Carmine a Taranto all'età di 15 anni, avrei potuto dar vita anche ad un gruppo scout. Il 16 luglio del 1945 rientrai in Italia e a settembre dello stesso anno, Monsignor Semeraro mi chiese di continuare ad occuparmi dell'azione cattolica. ma di creare anche un gruppo scout e così fondai il gruppo del TA/5 presso la parrocchia del Carmine grazie anche all'aiuto di un sacerdote inglese, alloggiato presso la canonica dal '45 al '47, che ben conosceva le regole dettate dagli insegnamenti di B.P.

Puoi raccontare l'episodio che più ha inciso nella tua personale formazione e che conservi con affetto nel tuo cuore?

Il ricordo a me più caro è la conoscenza di mia moglie Clelia. Lei era una guida AGI e con il suo reparto preparavano le riunioni nella mia stessa associazione, così avevo modo di incontrarla spesso. Con Clelia ci sposammo il 30 giugno 1955 e fu un matrimonio particolare perché dopo la celebrazione del rito nuziale, nella chiesa del Carmine, il ricevimento si svolse proprio nelle sale adoperate dai ragazzi per le loro riunioni. Ci presentò don Giovanni Zappimbulso con il quale mi legava una profonda amicizia fraterna. Lui che fu nominato assistente scout, mi chiese di collaborare ed in perfetta armonia abbiamo alimentato e portato avanti il movimento e la cultura dell'associazionismo in tutta la città.



Hai vissuto l'esperienza come capo-educatore nell'ASCI?

Sono stato capo scout sia nell'ASCI che nell'AGESCI e come capo-educatore l'obiettivo era quello di formare i ragazzi ad una sana vita spirituale e civile attraverso il gioco, metodo utilizzato dallo scoutismo. Il gioco serviva come mezzo per comunicare, ridere, scherzare, cantare e poter dare anche un consiglio quando era necessario. Ad esempio se vedevo un ragazzo che si isolava e non partecipava, a fine attività mi avvicinavo e gli chiedevo cosa succedesse e loro mi raccontavano delle difficoltà provate a scuola, che generavano conflitti a casa. In quel caso mi offrivo anche come figura intermediaria con la famiglia, incoraggiavo i genitori ad accettare e a valutare meglio i figli anche se un compito a scuola non era andato bene. Come figura mediatrice, mi rendevo conto che la famiglia era la base fondamentale nel rapporto con i giovani perché noi possiamo fare mille prediche in associazione, ma se a casa i ragazzi non comunicano con i genitori, il nostro servizio è nullo.

ASCI e AGI diedero vita all' AGESCI nel 1974. Come hai vissuto i primi anni della coeducazione?

All'inizio non è stato facile. Era necessario preparare e formare i capi di entrambe le associazioni. Dovevano imparare a condividere gli stessi spazi parrocchiali, le attrezzature ecc... Il primo passo fu quello di formare le donne capo, creando un "Fuoco" con ragazze tra i 16 e i 21 anni (paragonabile al Clan nella versione maschile) che potessero diventare le future capo reparto in modo da camminare parallelamente con il reparto maschile. L'AGESCI si costituì così inizialmente con le unità separate, ma dopo pochi anni ed in modo graduale e naturale avvenne la fusione tra le due unità e si formò il reparto misto.

Questi 100 anni di associazionismo possono essere trasmessi come valore aggiunto alle giovani generazioni scout? Come?

L'associazionismo si vive quotidianamente attraverso il gioco, anzi il grande gioco. Il segreto è come ci si avvicina al gioco e di conseguenza al ragazzo che abbiamo intenzione di educare. È fondamentale trasmettere loro, attraverso il metodo scout, le regole che inevitabilmente dovranno rispettare nel corso della vita, ma per fare ciò il capo prima di ogni cosa, deve stabilire con il ragazzo un rapporto di



fiducia e di amicizia, deve incontrare anche i genitori periodicamente, spiegare loro il metodo, in modo da costruire un ponte con loro, proteso ad una collaborazione reciproca, dove il ragazzo si possa muovere sicuro sino alla sua piena maturità. Questo è il messaggio che di generazione in generazione noi scout dobbiamo tramandarci.



Intervista Fernando Malagrino' capo-scout ASCI nel TA/5

Come sei entrato nel movimento scout?

Nel 1953 si usava fare la campagna novizi, nei mesi tra settembre e ottobre. I capi chiedevano ai ragazzi che già facevano parte del movimento, di trovare proseliti tra i compagni di scuola o di gioco, ed io mi sono trovato in questa avventura, grazie ad un mio compagno di scuola, Paolo Strippoli, il quale era già un esploratore. Andai ad un incontro, entrai nella sala del TA/5 e fui subito incuriosito dagli angoli di squadriglia



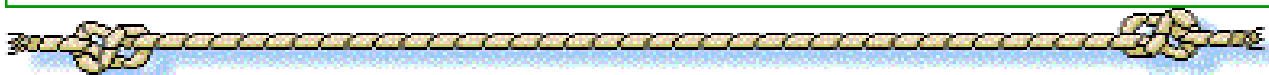
e dal totem, il quale aveva sopra i 4 simboli delle squadriglie che componevano il gruppo. Nella campagna dei novizi ti consegnavano un libretto, sulla copertina c'era un giglio e al suo interno vi erano le istruzioni e i disegni, quel libretto lo dovevi imparare. All'epoca prima di entrare nel gruppo dovevi sostenere un esame proprio su quel libretto, inoltre dovevi sapere bene la preghiera dell'esploratore, la legge e la promessa. Allora io il mio esame lo sostenni con Nino D'Andria.

Puoi raccontare l'episodio che più ha inciso nella tua personale formazione e che conservi con affetto nel tuo cuore?

L'episodio più bello è la mia Hike, che a quei tempi serviva per passare da seconda classe a prima classe, si partiva la sera per ritornare il giorno dopo. Il campo era a Camigliatello ed io ero caposquadriglia, fui mandato a Fago del Soldato che è più su rispetto a Camigliatello. Una volta arrivato, trovai il campo dell'azione cattolica. Dormii fuori con un fornello che mi prestò un compagno. Il giorno dopo mi spiegarono perché quel posto si chiamava "Fago del Soldato". Ai tempi dei Borboni proprio lì fu catturato un soldato ed impiccato al grande faggio, da allora Fago cioè faggio del soldato. Quando rientrai feci la mia relazione e la depositai prendendo così i miei gradi.

I valori scout come hanno influito sulla tua vita professionale, sociale e familiare?

La preparazione scout che non era militare e tanto meno militarista, ti preparava all'arte del sapersi arrangiare, per me quell'esperienza mi ha sostenuto durante il percorso universitario e successivamente in Accademia Militare, mi ha aiutato ad affrontare le nuove sfide, quali comandare un plotone, parlare agli altri, tutte funzioni che ho imparato quando ero capo-squadriglia e capo-reparto. Naturalmente i valori scout hanno anche influenzato la mia vita familiare. Mia moglie mi accompagnava ai campi e le mie figlie sono state scout. Ad esempio mia figlia Ilaria è nata giorno 11 giugno e 35 giorni dopo era al campo estivo con noi, la tenevamo su un'amaca.



Hai vissuto l'esperienza come capo-educatore nell'ASCI?

Sono stato capo nell'ASCI per circa 10 anni. Ho partecipato al Jamboree in Grecia a Maratona con il nostro assistente Monsignor Ridola, che tutti ricordiamo come esempio di virtù. L'esperienza di capo-reparto non è stata semplice, in quel periodo vi erano 5 squadriglie, formate da 12/15 ragazzi ciascuna, quindi un gran numero di adolescenti da educare. Eppure, ancora oggi, quando ci incontriamo ci lega un sentimento di affetto e stima reciproca, oltre alla voglia di raccontarsi.

Questi 100 anni di associazionismo, possono essere trasmessi come valore aggiunto alle giovani generazioni scout? Come?

Il nostro fondatore B.P. ha lasciato una traccia e quella traccia va mantenuta, altrimenti non siamo più un movimento che cammina. Il problema è come adattare quella traccia ai tempi attuali, fare dei buoni cittadini, attraverso l'associazionismo è ancora valido, dire che lo scout ha uno stile è valido, tutto questo deve essere conservato. Lo stile lo vedi anche da come indossi l'uniforme e una forma di ordine che si trasforma in forma mentis, che condizionerà tutta la tua vita. Come si fa a perpetrare tutto questo. Il discorso è sempre lo stesso, ce lo hanno insegnato ai campi di formazione, il capo non deve essere autoritario, deve essere il fratello maggiore e deve farlo nei modi e nel fare, deve saper stare, come diceva B.P, in campagna e in salotto. L'associazione si pone come terzo elemento dopo la famiglia e la scuola. La famiglia non gioca con il ragazzo non ha tempo, la scuola deve formare, l'associazione completa l'una e l'altra realtà relazionandosi con entrambe. Attraverso il gioco arriva al ragazzo e lo forma, oggi non è facile capisco troppa tecnologia e poca vita all'aria aperta, proprio per questo, il capo deve essere il fratello maggiore, deve arrivare al modo di comunicare del ragazzo così poi, attraverso la fantasia e la creatività che lo distingue, deve inventare nuovi giochi, che sono i mezzi di comunicazione del metodo scout.

Intervista a Luigi Cioffi Segretario Nazionale MASCI

I valori scout come hanno influito sulla tua vita professionale, sociale e familiare?

Avendo trascorso più di 50 anni della mia vita nello scoutismo, per quella che è la mia esperienza personale, hanno giocato due fattori: il primo, l'aver vissuto con passione e con coinvolgimento diretto tutte le esperienze che lo scoutismo mi ha offerto. Il secondo fattore : è la ricerca ancora oggi di una coerenza reale tra l'affermato e il vissuto.



I valori della legge, se non sono un obiettivo costante e quotidiano della tua vita non hanno alcun valore. Non ha senso dire di meritare fiducia, di essere cortese, se poi non ti impegni a farlo.

Hai vissuto l'esperienza come capo-educatore nell'ASCI?

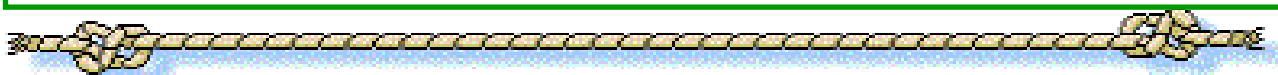
Nel mio paese, all'epoca, non esisteva ancora un clan, quindi sono passato subito da capo- squadrigliere a capo- reparto a soli 19 anni. A quei tempi essere capo ASCI era semplice, in quanto bisognava verificare che il ragazzo avesse appreso le tecniche dello scouting. Per prendere la specialità, l'esploratore doveva dimostrare al suo capo-reparto di saper fare alcune cose. Questo sistema entrò in crisi a fine anni '60, in quanto pretendeva da soggetti diversi competenze identiche e ciò non era equilibrato. Un ragazzino poteva essere meno dotato fisicamente di un altro che ci riusciva senza impiegare eccessivi sforzi. Si pensò ad un sistema orientato sulla progressione personale, sulle capacità del singolo individuo, ciò richiedeva al capo reparto competenze più specifiche, in quanto il sistema si sviluppava in un rapporto educativo individuale tra capo reparto e ragazzo, anche se giocato all'interno di una comunità. Forse nell'ASCI si esagerava con le tecniche, ma di certo oggi bisognerebbe trovare un giusto compromesso tra la tecnica e la progressione personale.....

ASCI e AGI diedero vita all'AGESCI nel 1974. Come hai vissuto i primi anni della coeducazione?

Nel mio paese il reparto femminile è nato tra il '70 e il '71. Da quel momento fino al '74, è stato il periodo della collaborazione, della condivisione delle attrezzature e degli spazi, a tal punto che quando è avvenuta la fusione a noi è sembrata qualcosa di naturale. I primi tre anni, comunque, pur dividendo gli stessi spazi, i giorni di riunione erano diversi; lo stesso valeva per i campi estivi, quando finiva il reparto maschile non smontava le costruzioni per lasciarlo al reparto femminile.

Questi 100 anni di associazionismo, possono essere trasmessi come valore aggiunto alle giovani generazioni? Come?

Oggi esiste una frattura generazionale. Non vi è più comunicazione tra adulti e ragazzi, il che significa che esiste una difficoltà anche a livello associativo nel mettere in relazione le due generazioni, rendendo difficile il trapasso delle nozioni da una generazione ad un'altra. Credo che un patrimonio lungo 100 anni, non possa essere conservato in un museo. Cento anni di storia sono cento anni di ricerca, di sperimentazione, di attività che hanno modificato anche significativamente la società, nella quale l'esperienza scout si è andata sviluppando. Penso che un aiuto possano darlo in merito i centri studio e le piccole associazioni scout sparse per il territorio nazionale, a loro il compito di andare oltre la conservazione della memoria, per diventare cerniera generazionale. Lo scoutismo è un'esperienza in continua evoluzione e qualcosa del passato si deve recuperare per sperimentare, per verificare, per continuare a camminare.



Intervista a Piero Bailardi, Presidente ASSORAIDER sez.TA/1

Come sei entrato nel movimento scout?

Nel movimento scout sono entrato all'età di 8 anni come lupetto nel TA8. Proprio in quel momento i capi stavano ricreando il branco ed io insieme ad altri bambini siamo entrati a farne parte, crescendo insieme.

Puoi raccontare l'episodio che più ha inciso nella tua personale formazione e che conservi con affetto nel tuo cuore?

Nella vita da scout, se la vivi con passione ed entusiasmo, puoi raccontare tanti episodi, dal primo campo da lupetto, alla prima missione di squadriglia da esploratore. Ricordarne uno in particolare è difficile; ogni momento è importante perchè ti forma e ti prepara a vivere. Forse il momento che conservo con affetto e che mi emoziona ancora ricordare, è proprio la mia promessa da lupetto.

I valori scout come hanno influito sulla tua vita professionale, sociale e familiare?

Quei valori puoi capirli negli anni della maturità, quando hai più consapevolezza e ti fermi a riflettere. Da ragazzi si vive l'entusiasmo della novità, la vita all'aria aperta, la fratellanza, i canti, la condivisione e non pensi agli effetti che nella vita possono avere simili insegnamenti ed esperienze. Con il trascorrere del tempo, negli anni della maturità, ti fermi a pensare e vedi come l'aver sempre seguito la legge scout, anche nel mondo professionale o nel sociale ed in famiglia, hanno creato in te uno stile di vita. Inoltre posso dire che la legge, altro non è, che le regole del buon cittadino e servono a lasciare il mondo un po' migliore di come lo hai trovato, così come ci ha insegnato il nostro fondatore B.P.

ASCI e AGI diedero vita all'AGESCI nel 1974. Come hai vissuto i primi anni della coeducazione?

Nel momento in cui ci fu questa fusione tra AGI e ASCI, noi eravamo ragazzi di 17 anni e percepimmo questa unione come qualcosa di molto limitato. In quel periodo vivere un'esperienza di coeducazione fu traumatico, in quanto l'associazione era concepita divisa, con uomini da una parte e donne dall'altra. Anche le famiglie non appoggiavano l'idea di coeducazione. Ma il tutto avveniva in piena contestazione giovanile, in piena discussione dei valori. Si aveva voglia di stare insieme, di vivere insieme, si combatteva per la parità tra i sessi. Per questi motivi io ed altri ragazzi iniziammo a frequentare i campi di formazione dell'ASSORAIDER, nata con il sistema della coeducazione e quindi del fare e del condividere insieme. La conseguenza fu l'uscita di molti ragazzi dal gruppo AGESCI, in cui eravamo cresciuti, per entrare nella nascente ASSORAIDER.



Questi 100 anni di associazionismo, possono essere trasmessi come valore aggiunto alle giovani generazioni scout? Come?

Sono cento anni che il movimento va avanti e che dura nel tempo. All'inizio aveva più un aspetto militare. Negli anni si è sviluppato un senso civico nel fare servizio. Del resto, essendo un movimento, ha il pregio di evolversi e di cambiare senza restare fermo su precetti indissolubili, mutando per accogliere i tempi che vive. Oggi i ragazzi sono cambiati; è difficile coinvolgerli. Spesso alla maggiore età decidono di abbandonare le associazioni in quanto manca loro la volontà ad impegnarsi in un progetto educativo. Questo danneggia il trapasso delle nozioni. Bisogna dire che i giochi che a noi servivano come mezzo educativo, adesso sono inseriti in strutture a pagamento atte al puro divertimento. Ad esempio la nostra "topografia" oggi la chiamano corso di orienteering, oppure i famosi parchi avventura, altro non sono che il ponte tibetano, la scalata e la discesa tra due alberi ecc. Tutto questo sta indebolendo un po' il movimento e per il futuro bisognerà trovare strategie alternative per dare nuova linfa vitale all' associazionismo.

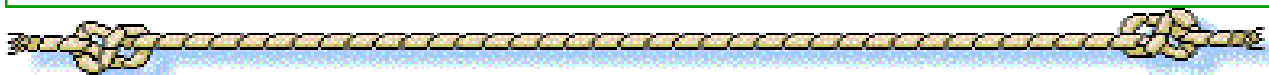
Intervista ad Anita Pitrelli, Consigliera del Centro Studi S. Giorgio

Come sei entrata nel movimento scout?

Sono entrata nel movimento scout nel 1951 insieme ai miei fratelli nella chiesa di San Francesco di Paola. Il mio gancio è stato Dante Tagariello che mi ha presentato Clelia Iurlano, moglie di Luigi Lepore fondatore del gruppo storico del Ta 5, la quale stava cercando di formare un gruppo di guide presso la stessa parrocchia. Dopo qualche anno tra le guide con il ruolo di capo squadriglia, ho sperimentato il ruolo di capo reparto; successivamente ho anche ricoperto il ruolo di incaricata regionale dell' associazione guide per due mandati fino al 1965. Nel 1964 ho trovato lavoro e sono stata assunta e mi sono sposata; la vita associativa era impossibile da portare



avanti per impegni di lavoro e familiari, oltre al fatto che era consuetudine che una volta sposati si era adulti e quindi si usciva dal movimento (la partenza associativa). Così con rammarico sono uscita dall'associazione e mi sono dedicata alla famiglia. E' stata un'esperienza indimenticabile che mi ha insegnato tante cose. Negli anni scout ho partecipato a campi, all'incontro nazionale del decennio AGI nel 1944 ad Assisi.



Puoi raccontare l'episodio che più ha inciso nella tua personale formazione e che conservi con affetto nel cuore?

Un ricordo forte è stato l'incontro nazionale del decennio AGI . Avevo solo 13 anni ma ho conosciuto le dirigenti nazionali , la principessa Onoria Pamphili, Nuvola Rossa, Cecilia che ha conosciuto B.P.. Non ho fatto marachelle perchè ho assunto da subito un ruolo serio, "da grande", subito ci spingevano ad assumere ruoli da adulte, servizio in campi scout o altro. Ricordo di una coccinella che era sonnambula che si alzava la notte e camminava per la stanza, noi guide ci davamo il cambio per fare la guardia. Un altro episodio avvenuto ad Assisi fu lo stupore di vedere per la prima volta un programma televisivo, che trasmetteva la benedizione di Papa Pio XII. Un altro episodio che ricordo è stato un campo scuola organizzato nel 1961 con le dirigenti del movimento presso San Paolo a Martina Franca

Hai vissuto l'esperienza di capo educatore ?

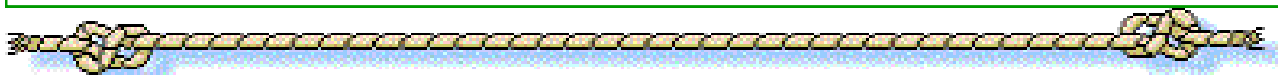
Ero capo reparto di 2 squadriglie. L'esperienza è stata bella e molto coinvolgente però il guidismo a quei tempi non era molto compreso e ben accolto nelle parrocchie. Nel 1954 è successo che per un periodo noi guide abbiamo fatto attività itineranti non avendo una sede fissa.

Come hai vissuto l'esperienza della fusione dell'AGI e dell'ASCI in AGESCI nel 1974 ?

Non ho vissuto appieno l'esperienza perchè ero fuori dall'associazione per motivi di lavoro. Sono rientrata nel mondo scout in due momenti successivi : nel 1985 in occasione di un incontro scout adulti a S-Paolo per formare il MASCI. Un'altra occasione importante fu ad Assisi in un incontro fatto per riunire tutte le vecchie guide. Allora risposero in 860 , 35 solo dalla Puglia. Dopo questo incontro si pensò di stilare una storia del guidismo, formando un gruppo storico per ogni regione. E così io fui scelta a rappresentare Puglia e Lucania in questo gruppo di lavoro. In occasione del trasferimento di mio marito a Genova, ho potuto visitare il centro studi Mario Mazza dove ho fatto delle ricerche più approfondite. A ciò è seguito un sempre maggior interesse ad approfondire le origine del movimento scout

Questi 100 anni di associazionismo possono essere trasmessi come valore aggiunto alle giovani generazioni scout? Se si, come?

Nella fusione i valori dell'ASCI e dell'AGI si sono amalgamati. La coeducazione è importante, la presenza delle donne nell'associazione è stata significativa anche se più sofferta, perchè i genitori non davano il permesso alle ragazze di incontrarsi; c'era anche la difficoltà a recuperare i soldi necessari per partecipare ai campi. Tutto quello che si è fatto è stato una conquista. Nonostante questo ci sono state delle figure che hanno favorito e agevolato il movimento femminile e si sono occupate di educazione al femminile . Per esempio Armida Barelli fondatrice dell'Azione Cattolica femminile e suor Luigia Tincani che ha fondato "le missionarie della scuola", con lo scopo di frequentare scuole e università per incontrare giovani, per educare le ragazze alla libertà di coscienza, di pensiero a saper ragionare con la propria testa e scegliere per se stesse il meglio. Questo è stato l'inizio di uno sviluppo educativo femminile.



Una Promessa lunga cent'anni

Per non mancare ad un appuntamento a cui si tiene molto si possono affrontare diciotto ore buone di auto percorrendo 2200 chilometri in soli due giorni e mezzo ?



Un Centenario capita - per definizione - una sola volta ogni cento anni, per cui nella vita media di un uomo è difficile che tale occasione si presenti più di una volta e questa era troppo ghiotta per farsela sfuggire; quindi ho deciso di partire da Taranto alla volta di Genova con tutta la famiglia.

Quest'anno ricorreva il Centenario della nascita dell'ASCI, fondata nel 1916, ma non esistendo più l'Associazione, fusasi

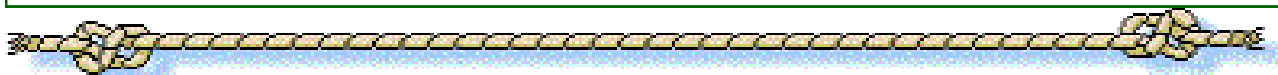
nel 1974 con l'Agi per dar vita all'AGESCI, si è preferito celebrare il Centenario delle (sue) prime Promesse cattoliche in Italia.

Così il Centro Studi Mario Mazza, custode - anche per ragioni geografiche - degli albori dello Scoutismo Cattolico Italiano, si è fatto promotore di questo suggestivo festeggiamento tenutosi a Genova il 28 e 29 maggio 2016.

Il tutto è iniziato nel medievale, ma completamente restituito al suo originario splendore, Palazzo San Giorgio, ove la mattina del sabato ci si è ritrovati per ascoltare le relazioni "ufficiali".

Dopo l'indirizzo di saluto di Massimiliano Costa, Presidente del Centro Studi e membro del Comitato Esecutivo del MASCI, è stato proiettato un bel filmato realizzato con le fotografie più antiche sullo scoutismo in Italia (a partire da quelle di sir Francis Vane con Remo Molinari a Bagni di Lucca a quelle delle Gioiose genovesi di Mario Mazza), con il commento storico curato dal Presidente.

Nella sala vi era una folta rappresentanza del Masci, compresa la Presidente Sonia Mondin, il Segretario Nazionale Luigi Cioffi e l'Assistente Ecclesiastico Nazionale don Guido Lucchiarri nonché rappresentanze del CNGEI e dell'AGESCI - tra cui la neo Capo Guida - , oltre amici e simpatizzanti. Anche le Pubbliche istituzioni, in persona del vice Presidente del Consiglio regionale della Liguria, hanno salutato i presenti e quindi è stato chiamato a moderare l'incontro Gualtiero Zanolini. Ha iniziato la narrazione Mario Sica, già Ambasciatore dello Stato Italiano e già membro del Wosm, storico dello scoutismo e profondo conoscitore del pensiero di B.P. per aver curato la traduzione dei suoi scritti in italiano. Sica, con la sua sottile ironia, ma anche con la sua precisione storica, ha raccontato alcuni dei primi incontri tra il volenteroso ed entusiasta Mario Mazza educatore e neo Capo scout, e Mario di Carpegna, primo Commissario Centrale dell'ASCI, il quale era stato designato perché proveniente dalla FASCI (la Federazione delle Associazioni Cattoliche), benché completamente a digiuno di scoutismo, che però via via andava scoprendo e apprezzando.



Simpatico l'episodio narrato nel quale si è ricordato che non a tutti i Riparti delle Gioiose di Mazza fu consentito di fare la prima Promessa nella storica data in quanto non in regola con il Censimento ... pare che a cent'anni di distanza i problemi siano sempre gli stessi ... Quindi hanno svolto i loro interventi Edo Patriarca e Paola Stroppiana, che hanno evidenziato alcuni aspetti del metodo scout per sottolinearne la validità, l'attualità e la vitalità, nonostante gli anni e le trasformazioni che ha subito per adattarlo alle mutate esigenze dei tempi.

Infine è intervenuto padre Federico Lombardi, già Assistente Ecclesiastico Nazionale del MASCI per un decennio e già addetto alla Sala Stampa del Vaticano durante il pontificato di San Giovanni Paolo II, il quale ci ha ricordato le parole del Papa pronunziate nel 2004 in Piazza San Pietro : "Duc in altum, MASCI !" e con le quali invitava con forza il Movimento a coltivare la "passione educativa". Padre Lombardi poi ha ricordato alcune parole care a Papa Francesco che sono anche proprie del metodo scout: uscire, camminare, incontrare, accogliere, illustrandole concretamente.

Dopo il pranzo, nel pomeriggio era possibile fare una visita guidata dei luoghi storici dello scoutismo e dello stesso Centro Studi.

In serata, presso l'antico ospedale della Commenda del Prè, si è svolta una cena "in lungo scout" (il che vuol dire che c'erano disinvolatamente insieme uniformi, vestiti lunghi, giacche e polo) con incluso spettacolino di intrattenimento.

L'indomani mattina tutti nel Cortile del Palazzo del Principe ove nel maggio 1916 i primi Riparti dell'ASCI genovese formularono le loro Promesse nelle mani di Mario di Carpegna, sotto gli occhi attenti e premurosi di Mario Mazza. A cento anni di distanza, nello stesso cortile erano presenti con le loro fiamme i Reparti dell'AGESCI, eredi delle Gioiose di Genova.

Dopo il sentito rinnovo della Promessa ed il Canto, tutti alla Basilica di S. Maria delle Vigne per la celebrazione della S.Messa. All'interno della grande Basilica lo spettacolo era coinvolgente: una moltitudine colorata e allegra di camicie e fazzolettoni scout di tutte le Associazioni e di vari Gruppi: era veramente palpabile la gioia per



l'occasione, il sentimento di fraternità scout e il senso di appartenenza che legava i presenti.

L'omelia in perfetto stile scout, proferita dal Vescovo vicario, anch'egli scout sin da ragazzo, è stata la ciliegina sulla torta di compleanno. Alla fine, tutti nell'adiacente Chiostro delle Vigne per gustare focaccia e vino bianco (in realtà solo per pochi) o più semplicemente per una bella foto-ricordo sotto quella storica lapide che ricorda che in quel Chiostro dei ragazzi, inconsapevoli ma coraggiosi, con le loro attività hanno dato inizio alla vita dello scoutismo cattolico in Italia.

Tre giorni veramente intensi, suggestivi e colmi di significati.

Lorenzo M. FRANCO

Segretario Regionale MASCI Puglia





Centro Studi Scout "San Giorgio" Onlus

Via Cugini 27 -74121—Taranto

Tel./fax : 099 2310078

E-mail : centrostudisgiorgio@libero.it

Sito : www.centrostudisangiorgio.org

Profilo FB : Centro Studi Scout

Pagina FB : Centro Studi Scout "San Giorgio" Onlus

Il Centro Studi invita fratelli e sorelle scout ad effettuare eventuali contatti attraverso uno qualsiasi dei succitati indirizzi per comunicazioni od informazioni circa la fruibilità dei servizi che il team offre agli scout, ma anche a tutti coloro che fossero interessati alle tematiche di natura scout oppure a temi di natura educativa.

ATTENZIONE !!!

Il Centro Studi Scout "San Giorgio" ha bisogno del tuo sostegno! Apponi la tua firma nell'apposita casella della dichiarazione dei redditi o del CUD, e riporta il seguente Codice Fiscale : N. 90093980739 , per accreditare il 5 per mille.

Iscrizione al Centro Studi

Quota annuale ordinaria : euro 20,00

Quota sostenitore : euro 30,00

Sede sociale : Via Cugini, n. 27 - 74121—Taranto

Tel./fax : 099 2310078

In redazione: Anita , Lillo, Lucia, Mariateresa

Collabora a questo numero: Lorenzo Franco - segretario regionale M.A.S.C.I.

Il Centro Studi Scout "San Giorgio" vive del contributo dei soci, iscriviti ed invita altri fratelli a farlo, a sostegno di questa struttura che è a totale servizio dello scoutismo; vi invitiamo a visitarla per meglio conoscerla ed apprezzarne le caratteristiche. VI ASPETTIAMO !!!!

Nota: La pubblicazione di lettere od articoli non significa approvazione del contenuto degli stessi da parte della redazione. La responsabilità è dell'autore che sottoscrive il testo.

Il Direttivo del Centro Studi augura a tutti una serena estate.....

Arrivederci a Settembre !!!

